

**FILM**  
DA VEDERE

**LIBRI**  
DA LEGGERE

**ARTICOLI**  
DA LEGGERE

*il borgo*

QUESTO PICCOLO INSERTO VUOL ESSERE  
UN'OPPORTUNITÀ PER STIMOLARE  
LA CRESCITA CULTURALE DELLA PERSONA.  
LASCIAMOCI ARRICCHIRE DALLE PAROLE,  
DALLE IMMAGINI, DALLE STORIE PROPOSTE.

## Storia di questi giorni ...

Il Comitato Difendiamo i nostri figli ha organizzato una manifestazione a Roma "per difendere la famiglia e i diritti dei bambini". L'iniziativa si propone come obiettivo dare un forte messaggio al Parlamento, mentre in Senato si discute il ddl Cirinnà sulle unioni civili.

Molte voci si sono levate di fronte a questa iniziativa e molte domande sull'opportunità di mobilitarsi in questo modo. Proponiamo alcune semplici considerazioni, innanzitutto sul disegno di legge, in secondo luogo sulla manifestazione di piazza.

La Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica si è espressa sul ddl Cirinnà con una nota ben calibrata nei toni e nei contenuti: "una legge per regolare le convivenze omosessuali e garantire a esse un riconoscimento da parte dello Stato va fatta... Tuttavia la legge, così com'è stata proposta in Parlamento, non ci piace. Non la condividiamo". I motivi sono sostanzialmente tre: l'assimilazione di fatto delle unioni civili al matrimonio (quando invece sono una "formazione sociale" del tutto di-

stinta); l'introduzione della stepchild adoption; la strumentalizzazione di un ddl così delicato alla polemica ideologica.

Il secondo punto ci sembra quello che maggiormente evidenzia la carenza di fondo di questo ddl, carenza sulla quale lavorare per riscriverlo in altro modo: per raggiungere una qualche equiparazione delle unioni civili al matrimonio, si vogliono garantire le richieste del più forte (l'adulto), invece che proteggere il più debole (il bambino), trasformando un desiderio (quello di genitorialità) in diritto. Quando si promuove o si difende la legge del più forte, non si è più nel campo della correttezza, forse neanche in quello del diritto. Le leggi dovrebbero impedire e punire le sopraffazioni, non avvallele. Un bambino ha il diritto di crescere con un papà e una mamma e di venire al mondo in armonia con la sua origine.

...

In questo frangente politico, non si tratta di dividersi sulle modalità di esprimere e far sentire la propria voce, ma di valorizzare ogni forma corretta di riportare l'attenzione su ciò che è fondamentale e strategicamente importante per il futuro dell'Italia, cioè il ruolo della famiglia e il suo sostegno mediante politiche familiari adeguate. Su questo punto dovrebbe concentrarsi il dibattito politico italiano, perché riguarda direttamente il bene comune e non gli interessi o i desideri (più o meno ragionevoli) di pochi. Nella situazione attuale, una mentalità centrata sull'individuo e sulle sue rivendicazioni ci sta facendo perdere di vista la cosa principale: l'Italia politica è clamorosamente carente e cieca di fronte a un pratico abbandono delle famiglie a se stesse in quanto a servizi e a sostegno economico e questo è un boomerang che si paga in termini di fragilità dei legami e di denatalità.

**don Fabio Magro**

Direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita  
della Diocesi di Concordia-Pordenone